

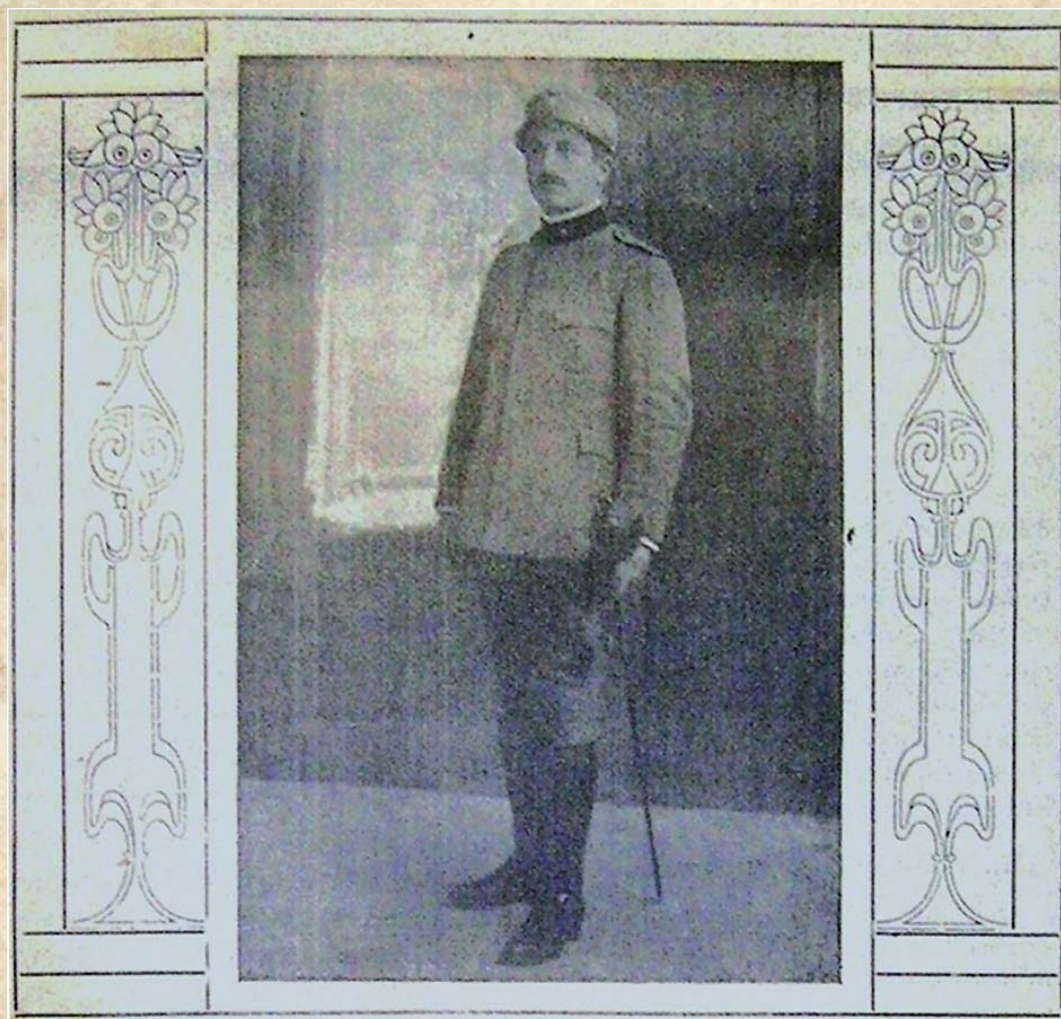
Benedetto Caselli: eroe cittadino della "Grande Guerra"

di Giuseppe Merlini

San Benedetto del Tronto, primi giorni del mese di marzo 1917. Antonio Caselli, falegname assieme a suo fratello Giovanni, nella bottega posta al piano terra della casa di proprietà su via del Corso (attuale corso G. Mazzini), riceve una lettera che riguarda Benedetto, suo figlio primogenito. E' una brutta lettera, cruda e diretta, scritta senza tanti preamboli. Il mittente è il colonnello sambenedettese Saverio Merlini che gli scrive dal fronte sul Carso: *"Mi assumo il doloroso incarico di comunicarti la morte del tuo povero Benedetto, che, solo ieri, avevo visto pieno di vita, di energia e di bontà.*

Solo da poco tempo avevo preso con lui qualche intimità, eppure era stato sufficiente a farmene conoscere ed apprezzare le ottime e generose qualità, che sono state appunto la causa della sua morte.

Mentre oggi verso le 13 stava aggiustando il suo cavallo, una granata glielo uccide, lasciando lui perfettamente incolume e sereno, tanto che avendo saputo che a pochi passi da lui un'altra granata aveva ferito due soldati, egli vi si reca immediatamente per soccorrerli, e fu appunto mentre stava accudendo alla sua opera pie-



tosa che una nuova granata lo colpisce a morte assieme ai due feriti.

Mi portai immediatamente sul posto dove l'ho trovato sereno in viso come se placidamente dormisse: era la serenità di chi ha sempre e dovunque compiuto

il proprio dovere, offrendo tutto se stesso in olocausto alla gran madre comune.

Era già stato proposto per passaggio ad ufficiale di complemento per merito di guerra.

Tutti lo rimpiangono, superiori, uguali, ed inferiori.

Egli ha compiuto, nel modo più ampio che gli fosse concesso, il proprio dovere".

Benedetto Caselli, nasce a San Benedetto del Tronto il 26 settembre del 1882. Subito dopo le nozze con la concittadina Maria Fratelli, emigra con la giovane sposa in Argentina, a Buenos Aires, dove, nel 1913, nasce Lea. Tornato in patria ha un'altra figlia, Giuditta, lavora come impiegato e diventa consigliere comunale. E' il 1915 quando l'Italia entra in guerra contro l'Austria: Benedetto è richiamato e spedito al



La targa commemorativa che si trova nell'ex Aula consiliare di Piazza Battisti

fronte. Sul Carso, come tenente comandante Colonna munizioni, si distingue per il suo forte spirito caritatevole, il gran cuore ed il coraggio. Doti che però non lo salvano perché, l'ultimo giorno di febbraio del 1917, presso l'abitato di Avis, trova la morte. Ai funerali partecipano tutte le truppe e le autorità; la salma deposta sopra un carro d'artiglieria a sei cavalli viene coperta dalla bandiera nazionale. Il Consiglio Comunale di San Benedetto del Tronto, in seduta straordinaria del 13 marzo dello stesso

anno, ne commemorava la figura, plaudendo la proposta del Capo di Stato Maggiore della 16° Divisione, di concessione di medaglia di argento con la seguente motivazione: *"Mentre l'artiglieria nemica bombardava un abitato sede della Colonna munizioni e di altri reparti, si slanciava nella zona maggiormente battuta per prestar soccorso a militari feriti di un reparto di altra Arma, e mentre sotto il tiro nemico, sprezzante del pericolo, compiva con generosa abnegazione l'opera pietosa, veniva esso stesso*

colpito da scheggia di granata, rimanendo ucciso. Mirabile esempio in ogni circostanza di ardimento, di generosità, di elette virtù militari". A Benedetto Caselli l'Amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto ha dedicato una lapide commemorativa, tutt'oggi esistente nell'ex sala consiliare di Piazza C. Battisti, e l'intitolazione della scuola elementare, oggi erroneamente nota come "Moretti". Le due figlie di Benedetto Caselli, la prima di quattro anni di età al momento della morte del padre, la se-

conda di un anno più piccola, onorarono entrambe, anche se con percorsi diversi, l'eredità morale del loro padre, vivendo all'insegna della carità e della dedizione verso il prossimo. La primogenita, Lea, prese i voti e venne trasferita presso un convento di Roma, mentre Giuditta è stata, sin dal momento della sua istituzione, una delle colonne portanti dell'istituto "Santa Gemma Galgani" di San Benedetto del Tronto, al servizio del quale spese tutte le sue energie fino al momento della sua morte nel novembre del 1986.

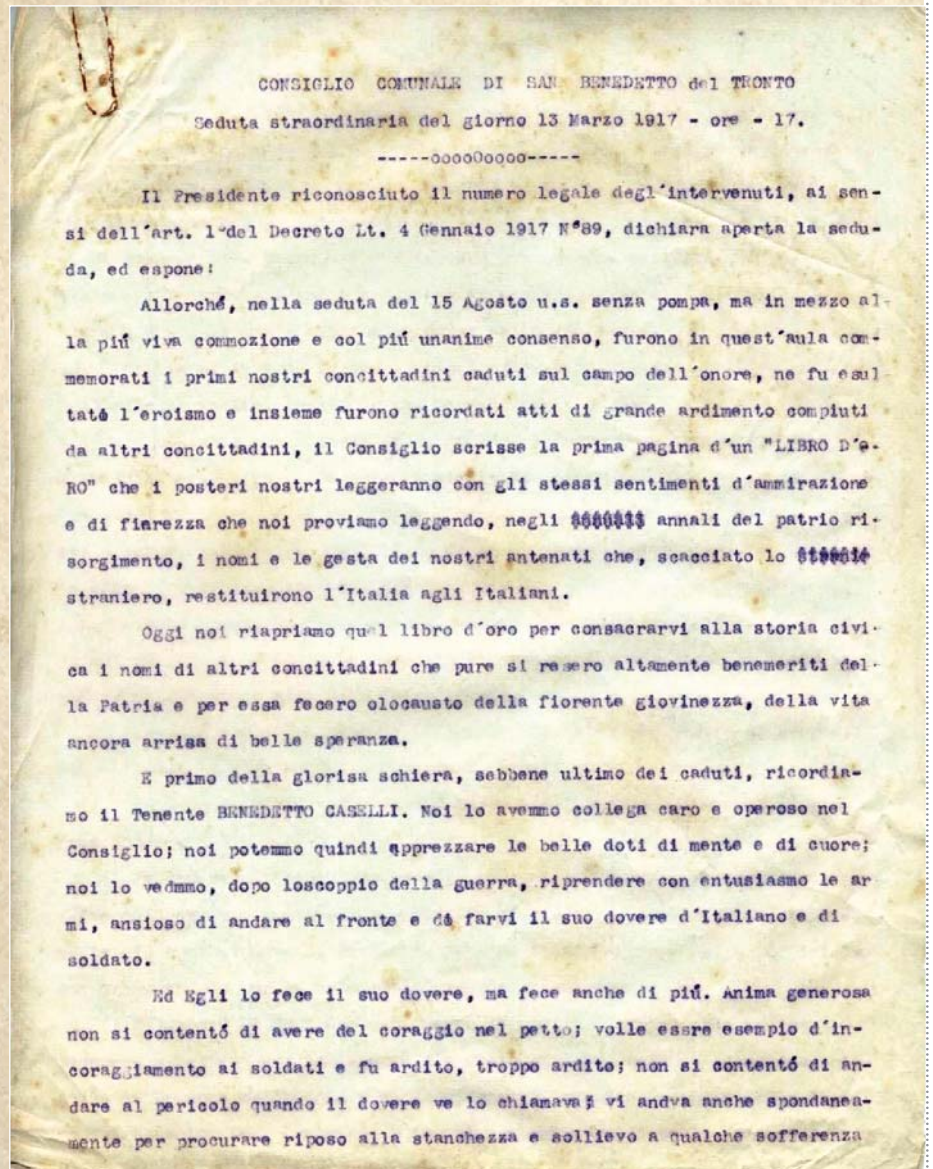
*
* *

Per il trigesimo della morte del nostro Benedetto, ha avuto luogo oggi, 28, un solenne ufficio funebre. Sopra il catafalco era il nostro glorioso tricolore con il berretto, la giacca e la sciabola del caro estinto. La funzione è riuscita una grandissima dimostrazione di affetto e tutti erano presi da viva commozione ripensando alla tragica fine di lui.

Sono intervenuti numerosissimi cittadini; erano al completo le nostre signore ed immenso lo stuolo delle nostre popolane. Vi eran pure le rappresentanze della Società operaia, del Circolo cittadino, del Tiro a segno, delle Scuole, dell'asilo infantile; tutte con bandiera. Si notavano il sindaco marchese Guidi, il colonnello Oliva con un picchetto di soldati e volontari ciclisti comandato dal tenente Rosellini, una rappresentanza dei soldati di marina con il comandante Olivieri, il Giudice avv. Bonavolta, il colonnello Cena, il tenente Schierano, il Capitano dott. Rosei, il Maresciallo di Finanza con guardie, il Cav. Anelli, il Cav. Panfili, il Bar. Cornacchia, il Cav. Bruni Mozzi, i signori Pilotti, Spaletta Domenico ed Enrico, Ing. Anelli, notai Ascolani e Scereli, Merlini Pasquale Direttore Banca Agricola, Capi Stazione: Coppola e De Sisto, Cerboni, Novelli Nicola, Camozzi Tomasso e Francesco, il Convitto delle Giuseppine, il Prof. Francescotti, Conti Sgariglia, Palestini Alessio e Giacomo, Rosetti Luigi, Lucarelli G. Battista, Rocchi, Conte Neroni, Volpi Guido, Prof. D'Angelantonio e molti altri di cui ci sfuggono i nomi.

Il Municipio ha inviato una splendida corona con nastro tricolore, Assistevano piangenti la desolata vedova, la madre, il padre Antonio, il fratello Amilcare soldato al fronte, lo zio Giovanni ed i parenti tutti.

La cronaca dei funerali di Caselli nel quindicinale ascolano "Acerba" - marzo 1917



Un passo della delibera consiliare di commemorazione 17 marzo 1917